

Mercoledì della Quinta Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**Lectio: 1 Re 10, 1 - 10****Marco 7, 14 - 23****1) Preghiera**

Custodisci sempre con paterna bontà la tua famiglia, Signore, e poiché unico fondamento della nostra speranza è la grazia che viene da te aiutaci sempre con la tua protezione.

2) Lettura: 1 Re 10, 1 - 10

In quei giorni, la regina di Saba, sentita la fama di Salomone, dovuta al nome del Signore, venne per metterlo alla prova con enigmi. Arrivò a Gerusalemme con un corteo molto numeroso, con cammelli carichi di aromi, d'oro in grande quantità e di pietre preziose. Si presentò a Salomone e gli parlò di tutto quello che aveva nel suo cuore. Salomone le chiarì tutto quanto ella gli diceva; non ci fu parola tanto nascosta al re che egli non potesse spiegarle.

La regina di Saba, quando vide tutta la sapienza di Salomone, la reggia che egli aveva costruito, i cibi della sua tavola, il modo ordinato di sedere dei suoi servi, il servizio dei suoi domestici e le loro vesti, i suoi coppieri e gli olocausti che egli offriva nel tempio del Signore, rimase senza respiro. Quindi disse al re: «Era vero, dunque, quanto avevo sentito nel mio paese sul tuo conto e sulla tua sapienza! Io non credevo a quanto si diceva, finché non sono giunta qui e i miei occhi non hanno visto; ebbene non me n'era stata riferita neppure una metà! Quanto alla sapienza e alla prosperità, superi la fama che io ne ho udita. Beati i tuoi uomini e beati questi tuoi servi, che stanno sempre alla tua presenza e ascoltano la tua sapienza! Sia benedetto il Signore, tuo Dio, che si è compiaciuto di te così da collocarti sul trono d'Israele, perché il Signore ama Israele in eterno e ti ha stabilito re per esercitare il diritto e la giustizia».

Ella diede al re centoventi talenti d'oro, aromi in gran quantità e pietre preziose. Non arrivarono più tanti aromi quanti ne aveva dati la regina di Saba al re Salomone.

3) Commento ⁷ su 1 Re 10, 1 - 10

- La regina di Saba va a trovare Salomone per verificare ciò che le è stato detto di lui. Parte portandosi dietro le sue ricchezze, è pronta a mettere in difficoltà il re con i suoi enigmi, cioè parte con l'idea che non sia vero ciò che le è stato riferito, quindi farà vedere quanto lei è più ricca e più saggia. In realtà la regina si accorgerà che la realtà va ben oltre ciò che le era stato raccontato. Nel rapporto con il Signore ci accade, a volte, di essere come la regina di Saba, non crediamo fino in fondo ciò che ci è stato annunciato di lui. In fondo in fondo abbiamo alcune idee: Dio non è poi così buono se accadono determinate situazioni, non si ricorda di noi se ci è accaduto questa cosa... eccetera. Dovremmo fare come la regina di Saba, cioè andare direttamente ad interrogare il Signore. Chiedere a lui e poi avere un atteggiamento aperto e pronto a riconoscere ciò che lui ci risponderà nella preghiera e nelle situazioni che vivremo. Allora si potremo dire con la regina: «Superi la fama che ho udita!». A quel punto saremo contenti di donare a Dio il nostro tempo, la nostra libertà, il nostro amore, come la regina ha lasciato oro, aromi e pietre al re prima di tornare a casa. E saremo felici di far parte di coloro che stanno insieme al Signore. «Beati i tuoi uomini e beati questi tuoi servi, che stanno sempre alla tua presenza».

- Sia benedetto il Signore, tuo Dio, che si è compiaciuto di te così da collocarti sul trono d'Israele, perché il Signore ama Israele in eterno e ti ha stabilito re per esercitare il diritto e la giustizia.

1 Re 10,9 - Come vivere questa Parola?

La regina di Saba, sollecitata dalla fama di Salomone, decide di recarsi a visitarlo. Vuole verificare di persona la veridicità di quello che si dice: non è facile a lasciarsi influenzare ma neppure si lascia irretire in gratuiti pregiudizi. Il suo è l'atteggiamento di chi onestamente ricerca la verità e di

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Erika Guidi in www.preg.audi.org - Casa di Preghiera San Biagio

essa sola vuole essere seguace, e perciò non mette tra parentesi il dubbio accogliendo tutto acriticamente, né esclude la possibilità di approdare a conoscenze ulteriori.

Il suo umile atteggiamento ne fa la verace discepolo di un Dio che pure non conosce e che gli si sta rivelando munifico e sollecito verso il popolo che ama. Elogia la sapienza di Salomone, ma senza perderne di vista sia l'origine, sia la finalità: si tratta di un dono di Dio, a cui primariamente va la lode; ed è concessa in vista del popolo perché venga governato nel rispetto del diritto e della giustizia. Ciò che emerge, allora, è l'amore di un Dio fedele e preveniente. Il re è solo depositario della benevolenza divina che, dopo averlo così arricchito del suo dono, lo ha collocato sul trono a servizio del bene comune.

Un discorso che calza perfettamente anche oggi e che riguarda tutti, perché ognuno ha il suo dono da mettere a disposizione: doni personali di cui non inorgogliersi né tanto meno disporre dispoticamente, doni dei fratelli, da riconoscere e di cui benedire di Dio.

Di fronte a ciò che "si dice", qual è il mio atteggiamento: abbocco facilmente lasciandomi influenzare, chiudo i canali di recezione, o cerco di verificare e di prendere posizione personalmente, dando "a Cesare ciò che è di Cesare e a Dio ciò che è di Dio"?

Spirito Santo, illumina la mia mente, rendila capace di sano e retto discernimento, perché sappia scoprire e adorare l'azione di Dio, ovunque si manifesti.

La voce di una Beata

L'uomo che va in cerca della verità vive soprattutto nel cuore della sua ricerca intellettuale; se mira effettivamente alla verità come tale (e non semplicemente a collezionare singole nozioni particolari), egli è forse più vicino a Dio - che è la stessa verità - e conseguentemente al suo proprio centro intimo, di quello che pensi.

Edith Stein

4) Lettura: dal Vangelo secondo Marco 7, 14 - 23

In quel tempo, Gesù, chiamata di nuovo la folla, diceva loro: «Ascoltatemi tutti e comprendete bene! Non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall'uomo a renderlo impuro».

Quando entrò in una casa, lontano dalla folla, i suoi discepoli lo interrogavano sulla parabola. E disse loro: «Così neanche voi siete capaci di comprendere? Non capite che tutto ciò che entra nell'uomo dal di fuori non può renderlo impuro, perché non gli entra nel cuore ma nel ventre e va nella fogna?». Così rendeva puri tutti gli alimenti.

E diceva: «Ciò che esce dall'uomo è quello che rende impuro l'uomo. Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, adulteri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dall'interno e rendono impuro l'uomo».

5) Riflessione⁸ sul Vangelo secondo Marco 7, 14 - 23

● Gesù contesta l'interpretazione restrittiva della Legge che fanno i farisei. Contesta il fatto di mettere sullo stesso piano le norme che derivano dall'alleanza da tanti piccoli precetti osservati con scrupolo. L'idea dei farisei era che osservando tutte le prescrizioni (!) si era graditi al cospetto di Dio.

Gesù, invece, ci ricorda che a Dio siamo graditi sempre, con o senza osservanza delle Leggi e che, eventualmente, le norme servono a farci vivere meglio, non a meritarcene Dio che è gratis. Quelle che regolano la purità rituale, ad esempio, vengono ricondotte al loro significato profondo di regole di igiene alimentare, senza far diventare matte le persone. Ma, si sa, faticiamo ad imparare e se le Leggi dell'Antico Testamento sono finite in soffitta, noi cattolici siamo stati bravi a ricreare tante piccole norme per sentirci la coscienza a posto.

L'amore non è anarchico, si assume delle responsabilità, certo, e la fedeltà si manifesta anche nell'osservanza di alcune regole.

Ma tutto e sempre nell'orizzonte di una manifestazione d'amore e non nell'illusione di metterci "in regola" davanti a Dio! Dio ci chiede di essere dei figli adulti e responsabilmente liberi, non dei burattini.

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

- Le mani igienizzate e il cuore purificato

«Ascoltate tutti e intendete bene: non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa contaminarlo; sono invece le cose che escono dall'uomo a contaminarlo». Le parole di Gesù nel vangelo odierno vanno esattamente contro la nostra sensibilità collettiva. Infatti tanti sono convinti che sono le cose che ci circondano a infettare cuori e renderci impuri. Forse per questo ci teniamo lontani dal dolore degli altri, dalle esperienze di morte, dai limiti della vita, da tutto ciò che ci ricorda la povertà della condizione umana. Quante volte pensiamo che il male che dobbiamo combattere è fuori di noi? Ma pochi desti si accorgono che tutto ha inizio nel nostro cuore, proprio come dice il vangelo di oggi. Spesso è lì il principio del male che ci affligge e che non riusciamo a sconfiggere. E lì che bisogna puntare perché è anche il luogo in cui Dio ci parla. È il cuore, come quell'otre vecchio che deve farsi nuovo per accogliere il vino nuovo: «Ciò che esce dall'uomo, questo si contamina l'uomo. Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono le intenzioni cattive: fornicazioni, furti, omicidi, adultèri, cupidigie, malvagità, inganno, impudicizia, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dal di dentro e contaminano l'uomo». Ma tante volte sembra che sia più facile cambiare il mondo e gli altri invece di cambiare se stessi. Nel contesto attuale, quello della pandemia, ci siamo ormai abituati a lavare e disinfettare continuamente le mani, per paura dei virus ma ci dimentichiamo che è più pericoloso il virus spirituale. Quindi impariamo anche a lavarci interiormente, mediante il sacramento della penitenza. La gioia infatti nasce dall'igiene del cuore e non semplicemente da due mani pulite. Quelle sì, vanno bene ma per il galateo. Il cuore invece per avere la vita di fede autenticamente sana.

- "Non c'è nulla fuori dell'uomo che lo contami entrando in lui, sono invece le cose che escono da lui a contaminarlo". (Mc. 7,15) - Come vivere questa Parola?

Ancora oggi, là dove alligna la superstizione o l'ignoranza, c'è gente che pensa di nuocere alla propria anima, mangiando certi cibi e trascurando certi ritualismi magici.

La Parola di Gesù invece rasserena e apre un tracciato di libertà.

Perché io non mi dia a gozzovigliare e a desiderare appassionatamente leccornie, mi è lecito gustare un cibo buono, ben cucinato, sentirmi a mio agio quando compaiono in tavola cose appetitose. Come lodo Dio in un profumato fiore di camelia, così posso lodarlo in cuore per un bel piatto di ravioli o di lenticchie così care al biblico Esaù.

Quel che vivi e respiri con semplicità di cuore e scelta di vita sobria (perché condivisa con gli altri) è bene, e fa star bene attorno a te.

Ma Gesù denuncia con forza le parole che escono dalla bocca: sono esse a contaminare il cuore. Quando? Tutte le volte che sono offensiva, mancanti di rispetto, maligna, iracunda, sarcastica, amara, più gridato che pronunciato con senno e con amore.

Signore, dammi il "setaccio" della consapevolezza responsabile nell'uso delle parole. Niente d'iracunda, violenta, offensiva esca dalla mia bocca. E non mi allinei con quanti si giustificano perché "gridano" ciò che è vero e giusto. La verità e la giustizia "urlate" sono come uno specchio d'acqua che diventa putrida.

Concedimi il tuo Santo Spirito che mi aiuti a fare delle mie parole un'espressione che sia gioia e pace per tutti.

Il Tuo Spirito spezzi in me, prima che sia pronunciata, una parola senz'amore, contraria alla pace.

Ecco la voce di scrittore Paul Wilson: "Prendi l'abitudine di cercare il lato migliore nelle persone e nelle situazioni. Scoprirai che anche soltanto questo atteggiamento porta all'ottimismo e alla positività. E l'uno e l'altra portano alla serenità".

6) Per un confronto personale

- Perché i pastori della Chiesa abbiano un atteggiamento paterno per stimolare i fedeli all'impegno e insieme li sostengano nella loro debolezza. Preghiamo?
- Perché coloro che ancora non conoscono Cristo, siano indotti dalla gioiosa testimonianza dei credenti ad abbracciare la fede cristiana, che sola può dare la salvezza. Preghiamo?
- Perché i cristiani imparino a cogliere gli aspetti positivi propri di ogni religione e cerchino con esse un dialogo fondato sul rispetto e la carità. Preghiamo?
- Perché chi vive in una posizione sociale più elevata, non si lasci prendere dal lusso e dai piaceri della vita, ma conservi il santo timor di Dio che apre il cuore agli altri. Preghiamo?
- Perché, prima di giudicare gli altri, guardiamo dentro noi stessi e chiediamo a Dio che ci insegni la conversione e la purificazione del nostro cuore. Preghiamo?
- Perché gli educatori chiedano il dono della saggezza, preghiamo?
- Perché sempre più spesso interroghiamo la nostra coscienza, preghiamo?

7) Preghiera finale: Salmo 36***La bocca del giusto medita la sapienza.***

*Affida al Signore la tua via,
confida in lui ed egli agirà:
farà brillare come luce la tua giustizia,
il tuo diritto come il mezzogiorno.*

*La bocca del giusto medita la sapienza
e la sua lingua esprime il diritto;
la legge del suo Dio è nel suo cuore:
i suoi passi non vacilleranno.*

*La salvezza dei giusti viene dal Signore:
nel tempo dell'angoscia è loro fortezza.
Il Signore li aiuta e li libera,
li libera dai malvagi e li salva,
perché in lui si sono rifugiati.*